



Del prestito interbibliotecario

È proprio una bella cosa che i libri se ne vadano in giro, in lungo e in largo, per tutta la rete delle biblioteche del Servizio nazionale. Una meraviglia!

Il prestito interbibliotecario è uno di quei servizi basilari che, se per caso non ci fosse, bisognerebbe inventarlo.

Come non ammettere, però, che affidare il pacco - con il libro dentro - al servizio postale italiano, è un gesto temerario, che reca con sé sempre un po' d'inquietudine? Quando arriverà a destinazione? (Se mai ci arriverà?). E poi diciamolo, le buste nelle quali solitamente infiliamo i libri che debbono viaggiare, sono uno sfracello: l'apologia del riuso fino all'ultimo stadio consentito. Partono pacchi che sono il trionfo dello scotch (ne vanno via rotoli interi), buste che - poveracce - se potessero parlare, ci direbbero: "Basta! Non vedi che sono usurata? Quando mi darai il permesso di andare a suicidarmi direttamente nel cestino della carta straccia?"

Quando poi si inoltra una mail di richiesta di prestito a una biblioteca esterna, in effetti, ci s'imbatte in un mondo vario. Se è diretta a una biblioteca universitaria ci si può scontrare con NILDE (io me l'immagino come un donnone che si mette le mani sui fianchi e guarda torvo, con sguardo interrogativo) e altre diavolerie. Si ha a che fare con un mondo serio, professionale, a tratti serio: risposte immediate che hanno un che di tassativo, con tanto di modulo da compilare in tutti i suoi campi. Neanche un piccolo spazio alla

contrattazione, né cedimenti amichevoli che potrebbero essere interpretati come segno di debolezza. Perbacco! Le biblioteche accademiche hanno addirittura un indirizzo mail dedicato, che comincia sempre per "ILL" e presuppone sempre la presenza, certa, di un apposito addetto.

Se poi, come modalità rimborso spese, vengono richiesti i voucher IFLA, sono davvero guai: perché le biblioteche d'ente locale non se li possono permettere e non li hanno. (E se ci troviamo, per caso, in una piccola biblioteca, magari gestita da personale volontario, il richiedente potrebbe andare in crisi: cosa saranno mai 'sti voucher?). L'universo delle biblioteche comunali pare, in questo campo, più alla buona, sgarrupato com'è: spesso ci si trova dinanzi all'offerta di prestito in "reciprocità gratuita" (formula magica) e si riesce a contrattare in modo più semplice. Tutt'al più ci s'imbatte in una richiesta di rimborso in francobolli. (Come dite? Siamo nel ventunesimo secolo e non si usano più? Ma lo sapete, vero, qual è l'età media dei bibliotecari di ente locale? Non fate finta di niente). Può anche capitare che lì il bibliotecario sia solo, che debba fare di tutto, dal bancone al back-office, unico addetto a occuparsi anche del prestito interbibliotecario. Un tutto-uno, un acrobata, un giocoliere.



Quando torna dalle ferie ha la scrivania ingombra di richieste da evadere. Non ha tempo per moduli sofisticati e abbrevia la questione, senza troppe storie burocratiche. Ed è così che possono nascere anche simpatici carteggi e-mail, in cui i messaggi di scambio si concludono così: "Se per caso passi da queste parti, chiamami, che ci beviamo qualcosa insieme". Certo è che negli ultimi tempi il servizio si è rallentato: non si sa mai se di là si trova qualcuno che risponde e ci rassicura che sì, ci manderanno il libro richiesto. Biblioteche svuotate che arrancano, che non hanno più i soldi per mantenere il servizio e inviare i libri. E bibliotecari stressati dal non poterli inviare. Per fortuna, quando ormai abbiamo perso le speranze, arriva il postino a consegnarci una bustona gialla, tutta stazionata e un po' ammaccata. Eccolo! Finalmente! Non ci speravamo più. È proprio lui: il libro che stavamo aspettando.

Image by Vectorarte / Freepik

DOI: 10.3302/0392-8586-202001-072-1